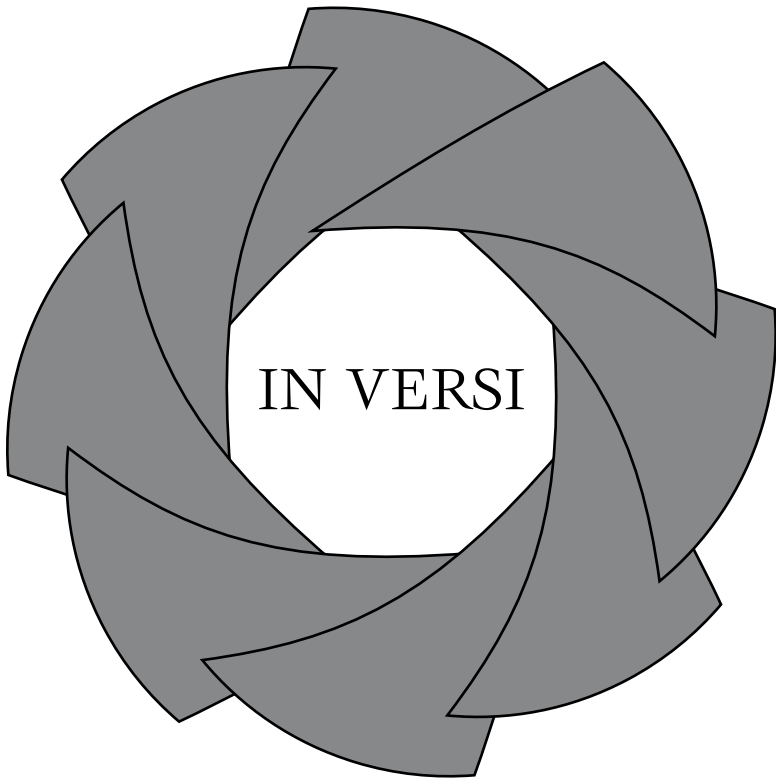


Enrico Maddalena

TECNICA FOTOGRAFICA



Avezzano, dicembre 2010

A mio padre Riccardo

Sommario:

Il diaframma	5
La profondità di campo	6
L'iperfocale	6
L'otturatore	6
La prospettiva fotografica	7
Lo sviluppo	8
Il flash	9
Il numero guida	10
La regola dei terzi	10
La regola del sedici	11
Il cavalletto	12
L'angolazione	12
Il polarizzatore	13
L'esposimetro	13
Lo schermo riflettente	14
Il panning	14
L'istogramma	15
Il paraluce	16
La pellicola B/N	17
Il sensore	18
L'autoscatto	19
Il fotoritocco	20
Il banco ottico	21
L'ingranditore	22
La stampa	24
La composizione	25
Il contrasto	26
La macro	27
Il ritratto	28
Il paesaggio	28
La liberatoria	29
La giuria fotografica	30
Il grande fotografo	31
Il matrimonialista	32
Il paparazzo	35
Il fotoreporter	36
Il fotonegoziante	38
Commiato	39

Il diaframma

A imitazion dell'iride
che dentro l'occhio brilla,
modificando il foro
che chiamasi pupilla

questo congegno apresi
e chiudesi a comando,
il flusso della luce
così modificando.

Si stanno vicinissimi,
qual monaci in preghiera,
dei numeri stranissimi
incisi sulla ghiera.

Del lor significato
il senso vi riporto:
fra la focale e il foro
esprimono il rapporto.

Per cui, più sono piccoli
più grande è l'apertura
e viceversa: è, in spiccioli,
la spiegazion sicura.

La profondità di campo

Quando il diaframma è chiuso
si percepisce a fuoco
da poco avanti al muso
fino a lontano loco.

Ma se lo tieni aperto
e un punto metti a fuoco,
allor vedrai, sii certo,
di qua e di là ben poco.

L'iperfocale

Se il fuoco è all'infinito
il nitido, è banale,
andrà da lontanissimo
fino all'iperfocale.

Se il fuoco su quest'ultima
a regolar sei pronto,
dalla metà di essa
si estende fino in fondo.

L'otturatore

Centrale dentro l'ottica,
se a tende sul sensore,
della luce il passaggio
lui blocca a tutte l'ore.

E solo quando scatta,
veloce o lentamente,

ai raggi del visibile
si apre riverente.

Così con il diaframma
lavora in stretta unione,
e al material sensibile
dà giusta esposizione.

S'è rapido congela
e blocca arditamente
la corsa delle auto
e i moti della gente.

S'è lento è un'altra cosa:
che l'acqua del torrente
fa morbida e fumosa
e il moto fluido rende.

La prospettiva fotografica

Se scatti col normale
la foto, se mi credi,
ti appare tale e quale
a quello che tu vedi.

S'è corta la focale
lo spazio allor si estende
e si rende più arioso
in modo consistente.

Ma guai se ti avvicini
al volto che ritrai!
Che lo deformi alquanto
e puoi passar dei guai...

Una lunga focale
i piani invece schiaccia.
E questo non è male,
ammesso che ti piaccia.

Così una piazza rada
appare pien di gente.
Poi dicono, ma bada,
la foto che non mente...

Lo sviluppo

Quando allo scatto giunge
la luce sul bromuro,
la traccia dell'immagine
ci lascia di sicuro.

Però, mistero strano,
non vedesi un bel niente.
Pertanto la chiamarono
immagine latente.

Il metol, l'idrochino,
con altri sali in gruppo,
in soluzione acquosa
che chiamasi sviluppo,

d'alogenuro i granuli
colpiti dalla luce
a lenta riduzione
pian piano li conduce.

Così, grazie alla chimica,
l'immagine latente

diventa alfin visibile
alla comune gente.

Ma lo sarà per poco
e avrebbe un triste fato
se noi non la fissassimo
col sodio tiosolfato.

Il flash

Quando di luce ambiente
c'è poca oppur per niente,
ricorrere è normale
a quella artificiale.

Di tutte le sorgenti
è il lampeggiatore,
a detta delle genti,
di gran lunga il migliore.

Di xeno gas fornito,
con luce intensa brilla,
se giunge dal circuito
l'elettrica scintilla.

Se consigliarti posso,
non tenerlo dappresso
all'ottica, che spesso
t'evita l'occhio rosso.

Diretto è troppo duro.
Sul soffitto, indiretto,
è meglio, t'assicuro:
più morbido è l'effetto.

Il numero guida

Del prodotto è il risultato
fra distanza ed apertura.
S'esso è grande, è evidente,
che hai un flash molto potente.

Dividendolo pei metri
fra la torcia e il soggetto,
otteniam, non farne un dramma,
l'apertura del diaframma.

Se la scienza di Pitagora
non t'aggrada, bè, pazienza,
che di tanti automatismi
ci ha fornito oggi la scienza.

La regola dei terzi

Sui forum e dentro i testi
di ciò si parla a iosa,
con esiti funesti.
Ma questa è un'altra cosa.

Si pensa che le regole
risolvano un po' tutto:
basta seguirle e cogliere
dell'arte eccelsa il frutto.

È utile, lo ammetto.
Per carità, ne tratto.
Però la panacea
dell'arte non è affatto.

Dividesi il rettangolo
con due orizzontali
in strisce tre per largo.
Con due poi verticali,

in altre tre per lungo
il quadro si partisce.
Dove ogni linea interseca

quella che presso corre,
è quello un punto ottimo
dove il soggetto porre.

La linea d'orizzonte
non mettere a metà,
che sono in molti a dire
ch'è male, non si fa.

È meglio se l'adagi
sul terzo superiore
o, se dai spazio al cielo,
su quello ch'è inferiore.

La regola del sedici

Se hai perso l'esposimetro,
non devi disperarti,
perché qui c'è una regola
che viene ad aiutarti.

Imposta e lascia fiso
sul sedici il diaframma.
Dei tempi poi la gamma,
sul numero degli ISO.

Se il sole splende in cielo
e l'illuminazione
non ha di nubi il velo,
giust' è l'esposizione.

Il cavalletto

Scattare a mano libera
è comodo, si vede.
Sei più leggero ed agile
che andare col treppiede.

Ma se la nitidezza
ricerchi a più non posso,
tienilo per compagno:
t'evita il micro mosso.

Se poi proprio t'ingombra,
t'impiccia il cavalletto,
un monopiede compra
e ne vedrai l'effetto.

L'angolazione.

Se ti metti a livello
di ciò che tu ritrai,
ti poni nel suo mondo,
ed alla pari stai.

Se invece tu t'abbassi,
l'esalti, ti sovrasta,
e solo questo basta
perché importante fassi.

Se più in alto sei messo,
lo schiacci, lo sovrasti,
e questo par che basti
per farlo sembrar fesso.

Il polarizzatore

Fra tutti quanti gli altri,
che servon l'analogico
sol lui, mi pare logico,
va ben col digitale.

Smorza, se bene è messo,
del vetro ogni riflesso.
I cieli fa migliori
e satura i colori.

L'esposimetro

Un tempo con tabelle
e regoli complessi,
fotografi amatori
bene non eran messi.

Si, la tecnologia
ne ha fatte delle belle,
fra esterne fotocellule
e interni titielle.

Basta puntar per bene
l'attrezzo sul soggetto
e il tempo ed il diaframma
da usare già t'è detto.

E' facile, che bello.
Ma tu rimani sveglio:
devi usare il cervello
per ottenere il meglio.

Lo schermo riflettente

Se la sorgente è dura,
rivela in piena forma
di un lato la figura.

L'altro, lo si deduce,
tutto nell'ombra annega.
Se da quel lato poni

lo schermo riflettente,
con risultati buoni,
rivelasi alla gente.

Così più bello appare,
onore a chi l'ha fatto,
e si farà apprezzare
da tutti un bel ritratto.

Il panning

Se scatti e resti immobile
il corridore appare
pur esso fermo e statico
e il moto non compare.

Se invece lo accompagni
ruotando con il busto

e con un tempo giusto
senza fermarti scatti,

l'ottieni ancora a fuoco
ma il fondo, ch'è filato,
il moto, e non è poco,
ti ha bene raccontato.

L'istogramma

Ma che grafico prezioso
ci regala il digitale.
Anche se non sei curioso,
osservarlo non è male.

Ogni pixel della foto
è ordinato, messo in fila.
Dal programma messo in moto,
l'un sull'altro allor s'impila.

A sinistra se più scuri,
sulla destra quelli chiari,
si dispongono sicuri
l'un sull'altro pari pari.

Il disegno sembra, appena,
di montagne una catena.
Se le vette sono in mezzo
ed ai lati van scendendo,

il tuo scatto non è grezzo.
Come toni è assai stupendo.
Se al contrario è tutto a destra
e a sinistra non c'è niente,

la tua foto è assai maldestra.
Sovraesposta l'hai, si sente.
Se a mancina ce n'è tanti
ed a dritta è inconsistente,

dai, rifalla, non è niente.
Sottoesposta l'hai, diranti!
Nulla è perso, non è un dramma,
grazie appunto all'istogramma.

Il paraluce

Parassita è quella luce
che di lato entra, e il riflesso
sull'immagine assai spesso
a guastarla si conduce.

Ma un rimedio c'è sicuro
che s'avvita all'obiettivo
e, formando come un muro,
di quei raggi rende privo

il sensibil materiale
che di ciò molto s'avvale.
Or l'immagin vien perfetta
di contrasto e molto netta.

Per di più, se mi consente,
da tanti urti egli ripara
la preziosa frontal lente
il cui danno è cosa amara...

La pellicola B/N

Or che avanza il digitale,
sempre men se ne produce
e, a mio avviso, questo è male
se a estinzione la conduce.

L'emozione che provai
quando, dalla tank levata,
lesto davo una sbirciata,
non potrò scordarla mai.

Comparivan per magia,
i paesaggi ed i ritratti
che m'empivan di poesia
prima e dopo degli scatti.

L'ombra vi era trasparente
e la luce buia e nera
come quella della sera
quando il sole resta assente.

Questa è OK, ha buona gamma.
Quant'è scura questa, mamma!
Questa è troppo trasparente,
non si scorge proprio niente.

Poi l'appendo ad asciugare
con le pinze sotto e sopra,
mentre non mi so saziare
ed ammiro ancora l'opra.

Con lo scatto digitale
già l'immagine è formata.
Positiva, tale e quale

Alla scena che hai ammirata.

Saprà il giovane giulivo,
che a scattare si diverte,
cos'è mai un negativo
che ogni tono cambia e inverte?

Lunga striscia perforata
che avanzavi con la leva,
non ti ho mai dimenticata
e il ricordo mi solleva.

Mi riporta agli anni lieti,
dolci e pieni di ricordi.
Non esiste che ti scordi,
né che scordi i tuoi segreti.

Il sensore

Tanti piccoli elementi
alla luce stanno attenti
e trasformano i fotoni
in minuscoli elettroni.

Questi vanno tutti zitt
dentro ad un convertitore
che li muta in tanti bit
ch'hanno il tono ed il colore.

I colori gliel'ha dati
quella ch'è di Bayer la griglia.
Lì, da filtri assai ordinati,
rosso, blu e verde piglia.

Poi si passa a processar,
a integrar le informazioni,
applicar le correzioni
ed il bianco a bilanciar.

Se la macchina è aggiornata,
un fil grezzo, per favore,
che bypassa il processore
lo puoi sceglier se ti aggrada:

con il raw meglio lavori ,
giunto a casa, col pc
ed ottieni lì per lì
delle foto assai migliori.

Oggi impazza sulla Terra
di pixel mega un'aspra guerra.
Ma l'immagine perfetta,
vien da altro, dammi retta!

L'autoscatto

Se il ritratto ti vuoi fare
e che scatti nessun c'è,
no, non devi rinunciare,
perché lui lo fa per te.

Con pazienza e precisione
metti a fuoco ove sarai,
con la giusta esposizione.
E inquadrar pure dovrai.

Quindi premi sul bottone
e ti poni lesto in posa.

Dopo i bip, che bella cosa,
s'immortalà il tuo faccione.

Con la moglie sei in vacanza
E un ricordo vuoi fissare?
Non ti devi più affidare
al passante che s'avanza.

Se sei privo d'autoscatto,
dai la macchina a chi è lento,
così fesso in un momento
non ti fa scappando ratto.

Il fotoritocco

Ti preoccupa la pancia?
Pelle a buccia come arancia?
Pinzellacchere, quisquiglie:
del passato sono figlie!

Quattro click sulla tastiera
son bastanti, anzi son troppi.
Senza prendere sciroppi
il tuo sogno già si avvera.

Tu nemmeno te l'aspett
che con questo ritrovato
in sottile silhouette
il tuo fisico è mutato.

E la pelle è liscia e bella,
non d'arancia ma di pesca
ora appare, fresca e snella
giovanile e fanciullesca.

C'è qualcun che pensa ancora
che la foto no, non mente?
Riproduce fedelmente
tutto ciò ch'è dentro e fora?

Il banco ottico

Col soffietto lungo e nero
sembra antico, superato.
Una macchina davvero
che appartiene ormai al passato.

Al contrario non c'è un vetro
fra le macchine "attuali",
che gli possa stare dietro,
che sian reflex e digitali.

Col binario ritto o tondo,
le standarte ed il soffietto,
credi, è tutto un altro mondo:
te lo dico con affetto.

Se decentri l'obiettivo
e magari il dorso allenti,
hai risolto, sii giulivo:
più i palazzi son cadenti.

Qui si ascolti e nessun dorma:
se basculi il dorso ad arte,
hai il controllo sulla forma
delle cose per gran parte.

Se basculi l'obiettivo,
necessario è che ti spieghi,

sii felice, sii giulivo,
che il pian nitido tu pieghi.

Si, lo pieghi come vuoi,
fino a render netto, vedi,
dal terreno sotto i piedi
fino a quei lontani buoi.

Che gran macchina, che schianto!
Le altre or vedi limitate.
Se ai suoi meriti m'incanto,
le ragioni ti ho elencate.

L'ingranditore

Una volta i negativi
eran grandi, eran d'impatto.
Ed allora te ne uscivi
con la stampa ch'è a contatto.

Con la carta stretti stretti
del bromografo sul piano,
o pressati nei torchietti,
li stampavo ad occhio, a mano.

Col formato trentacinque
tutto ciò più non si può.
Tropo piccolo, si estingue:
ingrandir lo devi un po'.

Per far questo, un apparato
con colonna e con ripiano,
da ingegneri progettato,
viene a darti una gran mano.

Il suo corpo va su e giù,
rotolando per di più
su dentata cremagliera.
Quel che vuoi così si avvera:

che l'immagine si estende
si riduce, s'ingrandisce
fino a quando, si capisce,
come vuoi l'effetto rende.

Metti a punto il fuoco intanto
sopra del marginatore,
s'hai il focometro d'accanto
al costoso ingranditore.

Puoi levare or dalla busta
della carta un foglio e porlo
al suo posto, se ti gusta,
e aggiustarne a filo l'orlo.

Se un controllo in più ti aggrada
sopra il vergine cartone,
io ti indico la strada
da seguir con attenzione:

ruota il filtro rosso, vai!
Proprio sotto all'obiettivo.
Che di attinici fa privo
della luce i forti rai.

Spegni tutto, il rosso toglì,
quindi accendi e con passione
fai avvenir l'esposizione
che impressiona i vergin fogli.

La stampa

Alla luce giallo verde,
(della rossa meglio assai,
dove l'occhio un po' si perde),
prendi il foglio esposto ormai.

Poi di taglio in mossa bella,
inseriscilo sicuro
dentro alla bacinella
con il liquido ch'è puro.

Lo sviluppo agisce in fretta:
di lì a poco lentamente
per miracol si fa netta
dell'immagin l'apparente.

Quando è scura a sufficienza,
leva, leva, fallo presto,
ed immergila in coscienza
dentro il bagno ch'è d'arresto.

La riprendi e poi l'anneghi
dentro il bagno di fissaggio
che, non serve che ti spieghi,
l'avrai a destra, a corto raggio.

Il risciacquo resta alfine.
Fallo bene, senza danno.
Sennò tante macchioline
con il tempo appariranno.

Poi le asciughi, a un filo appese,
sopra un piano. Qualcun dice
che più brillano se stese

dentro ad una smaltatrice.

La composizione

Quando inquadri, tienlo a mente,
tu decidi ciò che vale.

Ciò ch'è invece indifferente,
tienlo fuor che non è male.

Gli elementi che son dentro,
non disponi a caso, spero!
E, se puoi, non porre al centro
ciò che conta per davvero.

Conta il centro d'interesse;
le altre cose son d'ausilio
e, pertanto, vanno messe,
prego, accetta il mio consiglio,

per condurvi l'occhio sopra:
che non rischi di smarrirsi
nella confusion dell'opra,
ma dell'ordine stupirsi.

Se l'immagin non ti prende
ed è oggetto di ludibrio,
la ragion forse dipende
da mancanza di equilibrio.

Se ogni massa è bilanciata,
questo è un bene, non è un male.
A ogni cosa, è ver, va data
Giusta forza strutturale.

Per far ciò, se sei un artista,
cambia posto, gira e vaga.
Scegli un buon punto di vista,
fino a che tutto ti appaga.

Il contrasto

Se tu punti della gamma
sulla zona ché più scura
e due otto v'è il diaframma;
poi, con mossa assai sicura,

ti rivolgi alla più chiara
ed un undici ti appare,
quattro stop, è cosa chiara,
è il contrasto da affrontare.

Il contrasto, si deduce,
non è altro che il rapporto
fra la zona ch'ha più luce
e là dove il chiaro è morto.

S'è assai basso, che peccato!
La tua immagine è fiacchetta...
Se tropp'alto l'hai trovato,
la tua immagine è duretta.

Quando tratti l'analogico,
lo sviluppo scegli e adatta.
O la carta, questo è logico.
Se sei accorto, è cosa fatta.

Se sei un fan del digitale,
usa la postproduzione

e vedrai che non è male:
al problema è soluzione.

La macro

Sii felice, sii giulivo
se hai per macro l'obiettivo.
Se non l'hai, su, non fa niente:
che, con l'addizional lente

puoi ugualmente avvicinare
ciò ch'è piccolo e scattare.
Di prolunga hai qualche tubo?
Eccellente, non ti rubo

altro tempo: è acclarato
che sei bene equipaggiato.
E se pure hai tu il soffietto,
cosa dire, sei perfetto.

Cura solo che il diaframma
sia ben chiuso, sia ben stretto.
Altrimenti, non è un dramma,
campo nitido è pochetto.

Per fuggire il micro mosso,
un consiglio darti posso:
usa un flash, che ti conviene
perché un tempo corto è bene.

Il ritratto

Della foto è, senza ma,
la più difficile specialità.
La sola tecnica è insufficiente:
lo spirito, l'anima qui si riprende!

Sii molto affabile,
credimi, è saggio.
Metti il soggetto
sempre a suo agio.

Usa le luci, l'angolazione
perché qualsiasi imperfezione
venga nascosta, attenuata
e la persona sia migliorata.

Mentre le parli e la distrai
e naturale così la fai,
scatta veloce al giusto istante
fissando rapido il bel semblante.

Il paesaggio

Se vuoi un'immagine che sia d'artista,
che ruba l'anima, che ti conquista,
scegli la luce, l'angolazione
e pur la giusta composizione.

Meglio se semplice, pochi elementi,
quelli essenziali, quelli evidenti.
Racconta il posto, l'atmosfera.
Che sembri viva, che sembri vera.

Cura ogni cosa con attenzione:
la messa a fuoco, l'esposizione,
di vista il punto, l'inquadratura.
Infine scatta con man sicura.

Un'altra cosa che non t'ho detto:
raccomandabile è il cavalletto.
Non è un'ipotesi, è una certezza:
migliora molto la nitidezza.

Poi, terminata ch'hai la ripresa
T'aspetta, credimi, un'altra impresa.
Sviluppo e stampa per la pellicola,
perché l'immagine non sia ridicola.

Postproduzione nel digitale
perché il contrasto non venga male.
Perché il colore non venga spento,
cura del bianco il bilanciamento.

La liberatoria

Nei tempi antichi era diverso:
se con la macchina andavi sperso
ogni persona che t'incontrava,
se tu scattavi, non s'adirava.

Era felice, non se ne aveva.
Al più una copia a te chiedeva.
Ai giorni d'oggi, se porti al petto
la fotocamera, con gran sospetto

ciascun ti scruta, ciascun ti guarda,
quasi che fosse un'alabarda,

una pistola, una bomba, un cannone,
e tu un infame, un mascalzone.

Se per disgrazia inquadri un fanciullo,
sei poco accorto, sei certo grullo.
Come pedofilo verrai additato:
stai commettendo grave reato.

Per star tranquillo, per non tremare,
chiedi il permesso pria di scattare.
Fatti firmare l'autorizzazione
se ne vuoi fare pubblicazione.

La giuria fotografica

Se i tuoi scatti son decenti
ti soddisfano, son belli,
al giudizio delle genti
se ti piace, porta quelli.

All'esame, su, dai corso
iscrivendoti a un concorso.
Le migliori foto invia,
che le osservi la giuria.

Quando emettono il verdetto,
ciò che accade è presto detto:
se sei primo, è evidente,
la giuria è competente.

Se al secondo posto stai,
qualche dubbio forse l'hai.
Ma se affatto sei premiato,
senza dubbio s'è acclarato

che perfino il presidente
ci capisce poco o niente.
Sono sciocchi, deficienti,
dei somari incompetenti.

Il grande fotografo

Son profonde, son perfette.
Chi le guarda non si pente.
Le sue foto van dirette
dentro il cuore e nella mente.

Se le osservi fino in fondo,
coi suoi occhi vedi il mondo
e vi scopri cose nuove.
Ti stupisce, ti commuove.

Quando osservi i suoi lavori,
cresci, impari, ti migliori.
Pur la critica lo esalta
e lo pone alla ribalta.

Divien ricco, conosciuto,
riverito, benvenuto.
Una foto fatta male,
è, a sua firma, eccezionale.

Pur s'è mossa, s'è sfocata
ma da lui viene firmata,
è dell'arte alta espressione,
è sublime produzione.

Il matrimonialista

Mentre sono gli invitati
nelle case assai impegnati
nei lavaggi e coi vestiti,
loro sono già partiti

per la casa della sposa
che di certo non riposa.
Il fotografo prudente,
porta seco l'assistente

che l'aiuta, non c'è scampo,
con la borsa e con il lampo.
Su, sorrida, per favore.
Non s'addice quel colore.

Venga, prego, venga qua,
con la mamma ed il papà.
Quando l'ora della messa
s'avvicina, anzi s'appressa,

e la sposa è preparata,
via, si scende sulla strada.
Qui si scatta, è evidente,
fra gli applausi della gente.

Con la macchina che pesa
il fotografo entra in chiesa
un po' prima della sposa
per scattare qualche posa

mentre avanza a passo netto
del papà stretta a braccetto.

Con lo sposo che l'attende
da mezz'ora fra la gente.

Mentre il prete già s'appressa
ed inizio dà alla messa,
il fotografo si pone
sulla destra dell'ambone

e fa cenni all'assistente
che col flash è lì presente.
Qualche amico è lì che aspetta
con banale macchinetta,

certamente non uguale
al fotografo ufficiale
che ne ha due e non le sgancia
sopra il petto e sulla pancia.

Il fotografo ha gran fiuto:
cenno rapido all'aiuto
e lo scatto vien perfetto
con la luce ch'è d'effetto.

Egli è teso e non si vede:
è del tempo alla mercede.
Deve rapido scattare
per l'evento non mancare.

Così, senza confusione,
scatta alla comunione
quando l'ostia già s'imbrocca
mezza fuori della bocca.

O l'anello le vien messo
dallo sposo ch'è dappresso.

Dopo la benedizione,
mamma mia che confusione:

tutti quanti sull'altare
tanti auguri vanno a fare.
Sol per poco si riposa
il fotografo da sposa,

che bisogna stare attenti
alle foto coi parenti,
coi compari e con gli amici
che son fieri, son felici.

Quando fuori dal portone
van gli sposi con passione,
l'uno all'altro stretti stretti
a ricevere i confetti

fra i capelli e sulla testa,
a scattare ancor s'appresta
quella pioggia che produce
grande effetto in controluce.

Tutti quelli ch'hanno invito,
con un poco di appetito
vanno in auto, s'è distante,
all'atteso ristorante.

Ma stan freschi ad aspettare
lor che tardano a tornare.
Lì nel parco sono andati
perché sian fotografati.

Belli, in mezzo alla natura.
Ma per gli altri è cosa dura.

C'è qualcuno ch'è giulivo
per il troppo aperitivo...

Oh, che bel! Fanno ritorno.
Si comincia col contorno,
col prosciutto e i carciofini,
col Crodino e con i vini.

Pure affonda la forchetta
il fotografo in gran fretta,
perché deve immortalare
ogni tavolo e scattare.

Alla fine del travaglio,
giunge della torta il taglio.
Qualche click finale e poi,
se ne va pei fatti suoi

il fotografo ufficiale,
il fotografo che vale.
L'accompagna fiero, aitante
e un po' brillo l'aiutante.

Il paparazzo

Corre sempre dietro al divo,
alla star, alla cantante,
per fissar con l'obiettivo
qualche scena imbarazzante.

Lui si apposta, aspetta e spera
che uno scoop gli venga a tiro.
Tutto il dì, ma più di sera,
con la macchina va in giro.

Più son scomode le foto,
più son rie, compromettenti,
prese a piedi oppure in moto,
più i giornali son contenti:

tanti soldi metton fuore,
s'hai uno scatto bello fort
di un famoso calciatore
ch'hai beccato con l'escort.

Dei fotografi son certo
quei che scrupoli non hanno.
Per far soldi han spesso inferto
ai soggetti qualche danno.

Ma più spesso son chiamati
dalle "vittime", si sa,
che magari li han pagati
per aver pubblicità.

Li dispregi? Sai dipende,
'sto lavoro un poco triste,
dall'innumerevol gente
che poi compra le riviste.

Il fotoreporter

Non dev'essere un'artista
chi fa il fotogiornalista.
Essenziale è che sia attento
a riprender dell'evento

tutto il senso, la tensione,

con fulminea decisione.
Il soggetto suo non posa,
non lo domina. Ogni cosa

degli eventi segue il corso.
Deve sol, stringendo il morso
se c'è il sole oppur se piove,
prevedere il quando e il dove.

Con il tele da lontano,
mai non trema la sua mano.
Che riprenda il bello o il brutto,
dell'istante coglie il frutto.

Col grandangolo più spesso,
proprio dentro il fatto è messo,
nella piazza o dentro un vicolo,
con disprezzo del pericolo.

Raccontando va agli umani
fatti seri e fatti strani,
denunciando anche gli abusi,
le ingiustizie ed i soprusi.

Se si trova in quei paesi
che fan due misure e pesi,
rischia pure, sorte nera,
di finire, ahimè, in galera.

Ma non fugge, via non va;
grazie a lui la verità,
che sia detta, che sia vista,
è per l'uomo una conquista.

Il fotonegoziante

Quando la Berta filava,
i rullini sviluppava
nella stanza retrostante
al negozio poco grande.

Dilettanti ed amatori
aspettavano di fuori,
o seduti o sulle gambe,
il ritorno delle stampe.

I clienti eran giulivi
e di nuovi negativi
si facevano provvista
se le ferie erano in vista.

Ora stan sugli scaffali
macchinette digitali.
Non sviluppa, poco stampa
e di questo più non campa:

che si sfogliano oggidì
quelle foto sul picì.
Per tirare la carretta
ha dovuto, in tutta fretta,

con la vendita di occhiali
por riparo a questi mali.

Commiato

Se siete giunti in fondo
è segno che le rime,
dall'ultime alle prime,
vi son piaciute un mondo.

Di questo vi son grato
e vi ringrazio tanto,
senza scoppiare in pianto,
or che siamo al commiato.

Pur se diciamci addio,
sono felice un botto
se a sorrider vi ho indotto:
era lo scopo mio.

Enrico Maddalena

